

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

TV e «caso informazione»

di WALTER VELTRONI

LA TERRA trema, ogni giorno, nel sistema informativo italiano. E il paesaggio, la mattina dopo, non è più lo stesso, sconvolto da decisioni, posizioni, avvenimenti che spesso hanno effetti distruttivi e lasciano solo macerie.

Può accadere così che laddove sorgevano mille antenne, quelle delle televisioni private, oggi ne spuntano una sola, quella di Berlusconi, che ha assunto una posizione di predominio assoluto espellendo dal mercato una iniziativa editoriale, come Retequattro, piazzata in primo luogo dagli effetti perversi di un sistema televisivo squilibrato e fragile, dominato dalla legge del più forte.

Può accadere così che il potere finanziario possa incentivare o strangolare iniziative editoriali in un contesto di progressiva assunzione del controllo di molte testate da parte dell'esecutivo e delle forze di maggioranza attraverso forme dirette o mediate: aziende pubbliche o vertici delle banche. Può accadere così che iniziative editoriali indipendenti ed autofinanziate non riescano a sopravvivere nell'anarchia di mercato. E in gioco la libertà e l'autonomia dell'informazione italiana. E l'informazione è il cuore di una democrazia e il suo stato di salute testimonia le condizioni generali di un paese.

Vi è da questo punto di vista uno scandalo istituzionale, politico, culturale che si protrae da quasi dieci anni: da quando una sentenza della Corte Costituzionale legittimò l'esistenza dell'emittenza privata in ambito locale, ma sollecitò il legislatore ad operare per norma chiara.

Sono passati tremila giorni nei quali i presidenti del Consiglio e i ministri delle Poste sono stati prodighi di pie intenzioni e di preoccupazioni per i contratti della Carrà e i dirigenti dei partiti della maggioranza hanno opposto ogni forma di resistenza all'assassinio del caso di DC e PSI, alcuna proposta di legge, o, come hanno fatto i dirigenti del PSI, congratulandosi con se stessi per la lungimiranza dimostrata nel non aver dato una regolamentazione al sistema privato.

L'Italia, inoltre, giunge dal tutto impreparata all'appuntamento con le nuove tecnologie che richiedono una elevata capacità da parte del potere politico di individuare risposte in grado di affrontare uno dei nodi decisivi delle società moderne: l'equilibrio tra evoluzione tecnologica ed espansione della democrazia.

Ma il caso italiano dell'informazione trova le sue motivazioni profonde nelle radici di una cultura vecchia che ha guidato il comportamento dei partiti della maggioranza nel campo dei media. Prevalse infatti una visione arretrata e catastrofista secondo la quale i mezzi di comunicazione di massa sarebbero esclusivamente strumenti di manipolazione delle coscienze utili per assicurare consenso politico e successi elettorali. Craxi ha perfino sostenuto che il risultato elettorale del PSI tra gli emigrati, meno negativo di quello generale, è stato determinato dal fatto che essi non hanno visto la tv ed assistito alla vicenda drammatica di Enrico Berlinguer. Da queste impostazioni discende una politica tutta tesa ad assicurare il controllo diretto sui mezzi di comunicazione. È la storia di questi anni. Delle lotte nel sistema editoriale, del crollo al collo della Rai, dell'appoggio incondizionato ad un gruppo privato. Ma la ricerca del controllo diretto si fonda sulla fragilità del sistema e l'assenza di un legge che creò le condizioni di una debolezza strutturale. Il mercato pubblicitario si è concentrato sul mezzo elettronico a scapito della carta stampata, lo spazio per iniziative indipendenti si è ristretto in maniera drammatica. Interi settori della nostra industria culturale sono stati messi in ginocchio: penso, in primo luogo, alla crisi del cinema che è stato, lungo

Programma vuoto, promesse di rispetto per il Parlamento

Craxi annuncia di volere rapporti migliori col PCI

I gruppi comunisti: la sfida è su questi nodi Oggi, dopo 2 anni, incontro sindacati-Lucchini

«Dovremo vedere come le forze di maggioranza e l'opposizione intendono regolare i loro rapporti. Non possiamo accontentare il problema. Si devono realizzare convergenze, laddove è possibile. Io auspico un rapporto positivo con l'opposizione. Un rapporto, se possibile, negoziato. Questa dichiarazione di Craxi ha scosso per un momento il clima un po' sonnolento e inconcludente della «verifica». Craxi l'ha rilanciata al termine del vertice che ha presieduto a Villa Madama, con i capigruppo del pentapartito. La riunione si è tenuta poco dopo che era

stato diffuso un documento dei gruppi parlamentari del PCI, molto critico nei confronti delle inadempienze del governo sulle maggiori questioni di cui da tempo è investito il Parlamento, e molto concreto nell'indicare i rimedi. Giudizi positivi sulla nota del PCI sono stati espressi da Formica, da Rognoni e da Forlani. Domani la verifica si conclude con l'incontro tra Craxi e i cinque segretari della maggioranza. Oggi intanto Lama, Benvenuto e Carrù, dopo due anni, si incontreranno con il presidente della Confindustria Lucchinì. LA PAG. 2

Un patto asfittico per una politica immobile

(Fino a questo momento (ma pensiamo che l'immediato futuro non apporterà variazioni) i dati politici che emergono dalla cosiddetta verifica possono essere così sintetizzati: 1° si è rinsaldato il patto di convenienza De Mita-Craxi con relativa frustrazione dei partiti minori; 2° si è ulteriormente appiattito il profilo politico-programmatico della coalizione con l'alto di mantenimento dei nodi politici e anche legislativi più rilevanti; 3° il risultato del 17 giugno è preso in considerazione almeno

sotto un aspetto: la rettifica (per ora a parole) della sfida dura all'opposizione comunista. Osserviamo questi aspetti parzialmente.

Il primo aspetto. Repubblicani e liberali si sono molto adombrati per il cambiamento di clima tra DC e PSI vedendovi un rischio di emarginazione tipo anni 50, dopo tanti propositi di protagonismo. Forlani assicura che «non c'è alcun accordo»

Enzo Roggi

(Segue in ultima)

Nella prima seduta

Il Parlamento europeo affronta la crisi CEE

L'intervento di Natta - Commemorazione di Berlinguer - Fanti eletto vicepresidente

La prima seduta del Parlamento europeo ha affrontato ieri a Strasburgo i temi lasciati insoluti dal vertice di Fontainebleau: quelli delle risorse della Comunità e dei deficit di bilancio. Nel dibattito è intervenuto anche il segretario del PCI, Alessandro Natta, che ha illustrato le proposte dei comunisti italiani per il rilancio della CEE. In particolare, Natta ha affermato che non può esserci vera ripresa della vita comunitaria senza la partecipazione attiva del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali. Il segretario del PCI ha quindi sostenuto che occorre sviluppare istituzioni sovranazionali e politiche comuni, ed ha sottolineato l'importanza del ruolo dell'Europa sulla scena internazionale, soprattutto per quanto riguarda i problemi della pace e dello sviluppo. Concludendo, Natta ha sottolineato con forza l'esigenza di allargare la Comunità alla Spagna e al Portogallo. La seduta si era aperta con una commemorazione di Berlinguer. Il presidente dell'europarlamento Pflimlin ha ricordato l'opera e l'impegno europeistico dello scomparso segretario del PCI. Un grande applauso ha salutato l'orazione pronunciata da Gian Carlo Fajetta. Guido Fanti è stato eletto vicepresidente dell'assemblea. A PAG. 3

Il gettone a 200 lire

Scattati gli aumenti per telefono e gasolio

Il ministro Altissimo preannuncia entro l'estate anche il rincaro delle assicurazioni - Una proroga invece per lo zucchero - Tante proteste

ROMA — Non c'è stato neanche il tempo per i facili ottimismo. Ad appena ventiquattrore dalla pubblicazione dei dati ISTAT sul costo della vita, che indicavano un timido raffreddamento della corsa al rialzo, si prepara un nuovo consistente rincaro dei prezzi. È l'inflazione da governo, come la chiamano gli esperti, quella provocata dai «ritocchi» — per usare un eufemismo ministeriale — ma che in realtà maschera aumenti consistenti — sulle tariffe pubbliche. C'è la stangata sul telefono: da oggi il gettone costa duecento lire (cento per cento in più); l'aumento percentuale più grosso da quando è entrato in funzione il servizio) e facendo una media, per ogni scatto si pagheranno sedici lire in più. Ancora, sempre per ciò che riguarda la SIP, crescono anche i canoni di abbonamento e le spese di allacciamento.

Sempre da oggi pure il gasolio (sia quello da riscaldamento che quello per autotrazione) costerà di più. L'altra sera il governo ha approvato un decreto

Stefano Bocconetti
(Segue in ultima)

La nuova legge

Liquidazioni, il rimborso ci sarà ma non per tutti

Permangono le disparità tra statali e privati - La misura punto per punto - Come si determineranno l'imponibile e l'aliquota di tassazione

Per milioni di lavoratori sfuma il sogno di avere i rimborsi sulle tasse di liquidazione pagate in sovrappiù. Restano, infatti, le disparità di trattamento fra i dipendenti statali, che sono favoriti, e i lavoratori del settore privato. Questa è la prima sorprendente novità che scaturisce dal disegno di legge Ventinini, varato ieri dal Consiglio dei ministri. Per il resto il provvedimento stabilisce un abbattimento dell'imponibile di 500 mila lire all'anno e un nuovo metodo per stabilire l'aliquota da applicare. Quest'ultima verrà determinata sulla base dell'aliquota Irpef vigente nel momento in cui si interrompe il rapporto di lavoro. Vediamo come si arriva alla determinazione dell'imponibile: occorre partire dalla retribuzione annua nel momento in cui si va in pensione, questa dovrà essere divisa per il numero di anni di lavoro e poi moltiplicata per dodici. Alla cifra così ottenuta andranno sottratte 500 mila lire moltiplicate per gli anni di lavoro. Questo meccanismo favorisce le liquidazioni medio-basse maturate in un lungo periodo di rapporto dipendente e stabilisce una parità di trattamento tra chi ha lavorato in più posti o in uno solo. A PAG. 8

Finalmente definitive

Nuove leggi su pretori e carcerazione preventiva

Camera e Senato hanno approvato tre provvedimenti del «pacchetto giustizia» - Più breve la custodia cautelare - Alleggeriti i tribunali

ROMA — La commissione Giustizia del Senato ha approvato ieri in via definitiva la legge sulle nuove competenze penali dei pretori. La commissione Giustizia della Camera, a sua volta, ha approvato, sempre definitivamente, le nuove competenze civili dei pretori e dei conciliatori e le nuove norme sulla carcerazione preventiva. A completare il quadro di una discussione parlamentare particolarmente proficua in questo campo è l'approvazione, da parte della Camera nella settimana scorsa, del disegno di legge derogatoria della riforma del codice di procedura penale.

In sostanza — ha rilevato il deputato comunista Francesco Macis — il Parlamento ha emanato un complesso di leggi che intervengono sulle questioni più urgenti e acute della giustizia, delineando per la prima volta il superamento della legislazione di emergenza, attraverso un recupero delle garanzie civili edella funzionalità. Le nuove leggi, infatti, assicurano «meglio i diritti individuali del

Antonio Di Mauro
(Segue in ultima)

Nell'interno



Pasqua Aurora Betti e Mario Moretti, due componenti della colonna br milanese

Milano, chieste 17 condanne all'ergastolo per le Br

MILANO — Dieciassette ergastoli: questa la richiesta del Pm al processo contro la colonna milanese delle Br. Intanto a Roma gli avvocati di parte civile degli agenti di scorta a Moro assassinati chiedono nuove indagini. A PAG. 5

Case-terremoto: il giudice interroga Volani e Prost

ROMA — Il giudice Mislanti interroga oggi in carcere il funzionario della Protezione civile Filippo Prost ed il costruttore trentino Mariano Volani. La storia della «trattativa». A PAG. 6

Mille idee e iniziative per sostenere «l'Unità»

Affluiscono ormai da tutta Italia le risposte all'appello lanciato dalla V commissione del CC per il risanamento e il rilancio dell'«Unità». Ormai tantissime le sezioni che prolungano le feste. IN ULTIMA

Scambio di battute con il magistrato dopo la sentenza di Caltanissetta

Patanè: «Io, da solo, in quell'aula» L'ex sindaco dc lo ha denunciato



Sebastiano Patanè

ROMA — «Un giorno appresi dell'esistenza di un libanesse... dissi alla polizia, fatamelo incontrare... E poi le cose andarono come andarono e io feci arrestare...». Il procuratore della Repubblica di Caltanissetta, Sebastiano Patanè, sorride, rievocando questi singolari primi difficili e misteriosi passi dell'inchiesta sul delitto Chinnici

che ha portato alla prima sentenza contro il terrorismo mafioso. Si iniziò male, dunque. E si rischiava di proseguire peggio, perché — dice — «questo processo c'erano alcuni che proprio non volevano farlo assolutamente celebrare».

«Le cose che ho detto riguardano episodi e avvenimenti accaduti all'interno degli uffici dello Stato, dello Stato di cui faccio parte. E mi sono rivolto a Pertini, al

Consiglio superiore della magistratura, al ministro guardasigilli. Attendo, quindi, che mi ascoltino, se lo ritengono opportuno. — Ha fiducia? — «Ma, so bene che il periodo è quello che è. Siamo in estate e tutto forse passa in secondo ordine rispetto alla tintarella feriale... Diciamo, fuori dello scherzo, che ho

una fiducia relativa, che mi ascoltino, magari alla riprese, a settembre. — E di qui a settembre? — «Ritengo quello che dissi all'inaugurazione dell'anno giudiziario dell'83, qui a Caltanissetta». — Lo ricordi subito lei stesso. — «Affermai che i vuoti e i ritardi nell'attività giudiziaria aprono le porte alla mafia». — Furono anche quelle parole dure e pesanti. Ma che significa quel che ha aggiunto l'altro giorno: «Ci siamo guardati attorno e non abbiamo più visto coloro che avrebbero dovuto stare al nostro fianco?». — «Semplicemente quello

che ho detto: al momento della lettura della sentenza non ho visto, oltre me, altri capi degli uffici giudiziari presenti nell'aula. E questo è grave, perché di fronte ad un processo che ha avuto questa tormentata storia bisognava segnare l'importanza di essere giunti a sentenza, a meno di un anno dalla strage. Dovrebbe essere un nostro punto d'onore. — Di più non dice, per telefono, Sebastiano Patanè, il procuratore che condusse a tempi record l'inchiesta Chinnici.

Vincenzo Vasile
(Segue in ultima)

Riforma della scuola, rinvii record e dopo 12 anni non è finita

Oggi il Senato affronterà, in aula, la questione della riforma della scuola media superiore. Si tratta, in verità, di una vicenda allucinante, ma anche molto istruttiva per tutti.

Se ne discute, in Parlamento, da anni. Il PCI fu il primo a presentare una proposta di legge di riforma, nel 1972. Una legge fu approva-

ta, alla Camera, il 5 ottobre 1978, ma poi ci fu, nella primavera del 1979, lo scioglimento del Parlamento, la cosa decadde. Il 27 luglio 1982, la Camera approvò un'altra legge, che passò poi al Senato, dove la commissione Istruzione approvò un testo emendato il 30 marzo 1983. Ma, anche questa volta, intervenne lo scioglimento

del Parlamento. L'anno scorso, dopo le elezioni politiche, la commissione Istruzione del Senato iniziò di nuovo l'esame dei disegni di legge che erano stati presentati da vari gruppi, ed assunse come testo base quello del sen. Saporo (ed altri) che riproduceva il testo approvato dal Senato, in commissione, nella legi-

slatura precedente. Il presidente della commissione Istruzione, sen. Falluti, non ha fatto mai mistero della sua radicata ostilità al progetto in discussione, pur dirigendo i lavori della commissione con grande imparzialità oltre che con riconosciuta competenza. I partiti della maggioranza sono apparsi, ancora una

volta, profondamente divisi su ogni articolo; si è tentato anche di proporre un regolamento obbligatorio della religione, in contrasto con il nuovo Concordato. Il governo ha presentato montagne di emendamenti. E così in un anno sono stati approvati solo cinque dei trentacinque articoli che compongono la legge. Per ultimo, il governo

ha avuto la brillantissima idea di arrivare fino all'art. 8 e poi di proporre un articolo che annullerebbe tutti gli altri articoli e concederebbe, al governo medesimo, una delega che gli consenta di fare, da solo, la riforma della scuola media superiore.

Una vicenda allucinante e politicamente scandalosa.

Ma — dicevamo — Istruzione. Passare fare le «verifiche» che vogliono: ma anche la vicenda della scuola media superiore dimostra che il pentapartito è del tutto incapace di affrontare in modo serio e dare soluzione alle

Gerardo Chiaromonte
(Segue in ultima)

BERLUSCONI SAREBBE IN TRATTATIVE PER ACQUISTARE «L'EUROPEO» E «NOVELI 2000». AVVATE LE PROCEDURE PER L'AUMENTO DEL CANONE RAI. A PAG. 2